

RITIRO DI NATALE 2018



(Rupnik)

APRIAMO LA NOSTRA CASA A GESÙ

Maria sopra la tunica blu, colore dell'umanità, indossa un manto porpora, orlato di rosso, colore che l'antichità cristiana ha sempre attribuito a Dio. Si vuole così indicare che Maria con la divina maternità è stata unita a Dio in modo singolarissimo. Al contrario, Gesù veste una tunica rossa, simbolo della divinità che da sempre gli appartiene, e sopra di essa un manto blu, per indicare l'umanità che ha assunto nel grembo di Maria. San Giuseppe porta vesti a colori più tenui, per sottolineare il suo riserbo e la sua laboriosità, un manto verde, colore del mondo creato e una tunica oca, colore della missione paterna, con bordature del rispettivo colore intensificato

Efrén, un Padre della Chiesa orientale vissuto nel IV secolo in Siria, ha ispirato questa icona di Rupnik

“Il Figlio dell’Altissimo venne e dimorò in me,
ed io divenni sua madre. Come io ho dato nascita a Lui
– la sua seconda nascita – così anch’Egli dette nascita a me
una seconda volta. Egli indossò la veste di sua madre
– il suo corpo; io indossai la sua gloria”
(Efrém il Siro, *Inni sulla Natività* 16,11).

“Il Verbo del Padre venne dal suo grembo
e rivestì il corpo in un altro grembo.
Da grembo a grembo egli procedette
E i grembi casti furono ripieni di lui.
Benedetto Colui che prese dimora in noi!”
(Efrém il Siro, *Inni sulla Risurrezione* 1,7).



Dio viene a noi. **Scende**, si fa uomo, vuole abitare in mezzo a noi. Si vuole **fermare** a casa nostra. Non sempre trova la porta aperta. Il Signore viene a noi. Dobbiamo preparare la sua venuta. **Apriamo la porta a Cristo!**



Lui ha bisogno di noi, perché ha voluto essere vulnerabile. **Umanità e divinità** in Lui sono per noi identità e progetto. Essere pronto ad accogliere Gesù è già frutto della sua venuta. Nessuno è rimasto indifferente al passaggio di Dio per la sua vita.

L'INCONTRO CON GESÙ CAMBIA LA VITA IN MEGLIO

Nel vangelo, Gesù entra a casa di molta gente, e tutto cambia. Molta gente anche va trovarlo a casa. Vediamo alcuni di questi personaggi, e cerchiamo di trovare somiglianze con la nostra vita. Come viene Gesù alla mia casa? Cosa può cambiare in me? Può la mia casa diventare dimora perché Gesù possa attuare la salvezza di chi viene a suo incontro?



<https://youtu.be/6-lfBwS7ivs>

IL "SALVATOR MUNDI" DI LEONARDO DIVENTA IL QUADRO PIU' CARO DELLA STORIA (novembre 2017)

La sessione di vendita da mozzafiato a New York è durata 19 minuti, ha visto oltre 50 rilanci e metà strada si è trasformata in un duello tra due offerenti anonimi. Il colpo di martello è arrivato a quota 450 milioni di dollari, che sono diventati **450,3 milioni con tasse e diritti di vendita**. "E' stato un grande momento per **Christie's** e, credo, per il mercato dell'arte", ha commentato il direttore

generale della casa d'aste Guillaume Cerutti. La cifra non ha precedenti nella storia delle vendite di quadri: il prezzo più vicino per una transazione tra privati, secondo i media Usa, è quello realizzato da Interchange di Willem De Kooning, venduto due anni fa per 300 milioni di dollari. Una simile cifra sarebbe stata pagata per un Gauguin, sempre nel 2015. Salvator Mundi ha tra l'altro una storia con aspetti controversi, la sua attribuzione non è stata univoca, tra quanti vi vedono la inconfondibile e certa mano del maestro fiorentino e quelli che credono che piuttosto l'opera sia stata realizzata da un discepolo di Leonardo, Giovanni Boltraffio.

Non siamo degni, ma Tu ci fai degni

1. Gesù caccia via i venditori della Casa di Dio (non è un mercato) (El Greco)



Rivedere il nostro modo di considerare Dio nella nostra vita: uno che ci da quanto abbiamo bisogno, a chi andiamo quando siamo nei guai, qualcuno che è meglio averlo d'amico che di nemico...

... gratias agentes quia nos dignos habuisti astare coram te et tibi ministrare. /... ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale

2. Gesù e il centurione romano

(Paolo Caliari, detto "il Veronese" (1528-1588), Cristo e il centurione, Museo del Prado)

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.



Luca 7,1-10

¹Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. ²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». ⁶**Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa,** quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! **Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto;** ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; **ma di' una parola e il mio servo sarà guarito.** ⁸ anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». ⁹All'udire questo, **Gesù lo ammirò** e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «**Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!**». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

*Pensa alla **disponibilità** di Gesù... pensa alla **fede** del centurione...*

- Il centurione romano era una persona non ebrea, pagana. Sicuramente rispettoso delle divinità romane, come della divinità ebraica. E' molto probabile che fosse al servizio di Erode Antipa. Pertanto, **non essendo ebreo, non voleva che Gesù entrasse in casa sua** affinché non diventasse impuro.
- L'evangelista Matteo racconta questa stessa storia, dice che il servo del centurione romano era paralitico e che soffriva per i grandi dolori.
- La cosa interessante del brano di Luca è che dà un **posto importante alle relazioni umane**.
 - Ci racconta che il servo stava per morire ma pure che il centurione lo amava molto.
 - Luca descrive anche la reazione di Gesù dinanzi alla fede del centurione e, rivolgendosi alla moltitudine che lo segue, mostra grande sorpresa per la sua dichiarazione.
 - Infine, Luca usa una parola in greco con il significato di "**guarito**" = cioè la persona che si trova nella condizione di godere dei vantaggi derivanti da una costituzione fisica vigorosa.

La reazione di Gesù di fronte al centurione è significativa: solo qui, in tutti i Vangeli, si dice che Gesù *ammira* qualcuno; anzi dice che "*neanche in Israele ho trovato una fede così grande*". Per l'evangelista, **il centurione diventa il tipo del vero credente, umile, generoso, sollecito al bene del prossimo, come del proprio**. Davanti al Cristo non si può stare che con l'umiltà del centurione. Umiltà e fede, profondamente intrecciate tra loro, conducono alla gioia della salvezza.

Gesù cambia le nostre priorità

3. Gesù rimane nella casa di Zaccheo

Luca 19,1-10: In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Gesù scende nel punto più basso della terra per incontrare un uomo di nome Zaccheo.

Siamo all'inizio del capitolo 19 del vangelo di Luca e **il tema della casa fa da inclusione ed epilogo**: il brano si apre con il desiderio di Gesù di incontrare Zaccheo nella sua casa e si conclude con il rimprovero che Gesù rivolge ai venditori nel tempio: «La mia casa sarà casa di preghiera...» (Lc 19,45).

Guardiamo Zaccheo, oggi, sull'albero: il suo è un gesto ridicolo, ma è un gesto di salvezza. E io dico a te: se tu hai un peso sulla tua coscienza, se tu hai vergogna di tante cose che hai commesso, fermati un po', non spaventarti. Pensa che qualcuno ti aspetta perché mai ha smesso di ricordarti; e questo qualcuno è tuo Padre, è Dio che ti aspetta! Arrampicati, come ha fatto Zaccheo, **salì sull'albero della voglia di essere perdonato; io ti assicuro che non sarai deluso.** Gesù è misericordioso e mai si stanca di perdonare! Ricordatelo bene, così è Gesù (Angelus di Papa Francesco, Piazza San Pietro, 3 novembre 2013).

Secondo gli insegnamenti rabbinici, quando si prepara una casa, bisogna lasciare una piccola parte "incompiuta" (ad esempio una parte della parete non viene dipinta) per ricordare che senza il Tempio, ossia la presenza di Dio, la vita è incompleta.

Raffigura, disegna o descrivi a parole **la tua casa** e prova a vedere quale posto occupa il Signore.

4. Gesù a casa di Matteo (Caravaggio)



Mt 9, 9-13: Chiamata di Matteo

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Pasto con i peccatori

¹⁰Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Gesù li udì e disse: «**Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.**» ¹³Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».



L'indice di Gesù, poi, non è un dito puntato per giudicare un peccatore incallito come Matteo, né tantomeno per comandare a quel pubblicano di seguirlo, Lui lascia libero coloro che chiama, vuole che la risposta sia dettata solo dall'amore per Lui e non dal timore.



5. Gesù a casa di Maria e di Marta a Betania



Luca 10,38-42 :

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna di nome Marta, **lo accolse nella sua casa**. Essa aveva una sorella di nome Maria la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, **ascoltava la sua Parola**; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma **una sola è la cosa di cui c’è bisogno**. Maria si è scelta la parte buona, che non le sarà tolta”.

Nel racconto si pone l’accento sulla centralità dell’ascolto; in esso l’ascolto significa ascolto di Dio e ascolto del suo Spirito. Notiamo che in Luca quest’episodio della vita di Gesù segue immediatamente quella del cosiddetto “buon samaritano”, la parabola narrata da Gesù a chi gli chiede: “Chi è il mio prossimo?” E, al termine, lo invita ad agire, a muoversi, ad operare: “Va, e fa anche tu lo stesso” (Lu.10,29-37). Il tutto perché non sembri che il “fare” sia un “fare” qualunque bensì un “fare” che nasce dall’intimo, Luca riporta subito dopo l’episodio dell’ascolto di Maria di Betania. Posso affermare che si tratta, in pratica, di un unico insegnamento. Luca li ha volutamente collegati per permetterci di cogliere l’unità del fare e dell’ascolto.

Marta e Maria sono le sorelle di Lazzaro di Betania, sono conosciute e ne parla anche Giovanni. Come dicevo Luca utilizza i dati in suo possesso per ricostruire una scena ideale, in cui sono illustrati due atteggiamenti sull’accoglienza di Gesù, il servizio generoso di Marta per l’ospite gradito e di riguardo e l’ascolto attento di Maria alle parole del Signore.

6. Gesù a casa del Fariseo



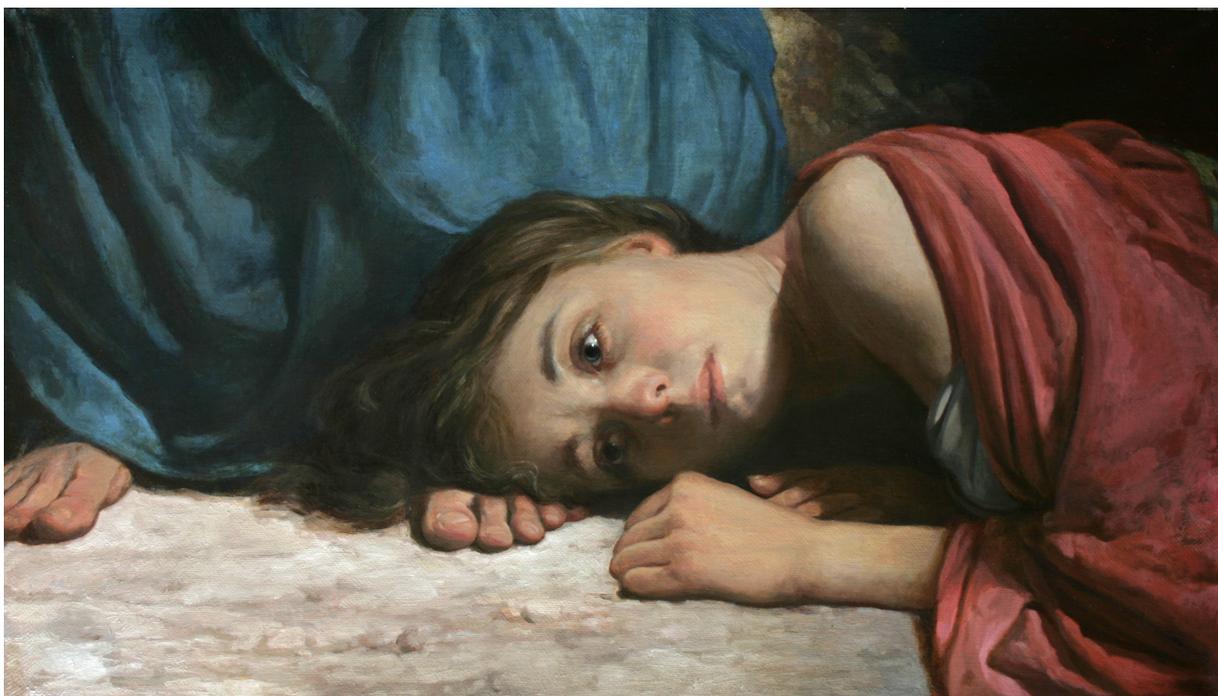
Dal Vangelo secondo Luca (7,36-8,3): In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «**Simone, ho da dirti qualcosa**». Ed egli rispose: «**Di' pure, maestro**». «**Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?**». Simone rispose: «**Suppongo sia colui al quale ha condonato di più**». Gli disse Gesù: «**Hai giudicato bene**». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Andare incontro a Gesù

7. Gesù e la peccatrice

L'amore è la chiave per capire comportamenti che per chi non ama sono immotivati e spropositati. Senza amore – è il caso di Giuda a Betania e di Simone nella sua casa – si resta fuori e non si fa altro che giudicare quell'eccesso che è il linguaggio dell'amore. Sì, l'eccesso, lo spreco è la logica che scandisce la vita di chi ama perché l'effusione dell'amore, la traduzione dell'amore nella tenerezza dei gesti non è contenibile, né misurabile. L'amore vero è eccesso del dono di sé, della propria anima e del cuore, del corpo e dei sentimenti.

(Andrey Mironov)



Il simbolo del profumo del nardo, che scaturisce dal vaso spezzato, appare anche nei Vangeli e interpreta, in modo eccellente, il significato della passione e morte di Gesù come amore senza misura ed esprime anche la sua risurrezione, come amore che vince la morte.

(Rupnik)



8. Gesù e l'uomo calato dal tetto (James Tissot)



Mc 2,1-12. ¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. ³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵**Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».** ⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

CONCLUSIONE OPPURE INIZIO...

Sieger Köder, Pilgernde Familie (Paris)



Le narrazioni che abbiamo presentato – così capiterà anche con la pagina del padre misericordioso (Lc 15,11-32) – rimangono aperte **soprattutto per il lettore che deve compiere un cammino analogo a quello presentati nei brani dagli Evangelisti.**

Toca a noi, alle nostre famiglie e comunità riscrivere queste pagine per essere ricreati da Cristo nelle *viscere della sua misericordia*, rigenerati dal suo Spirito d'amore, pronti a vivere e testimoniare tra gli uomini **l'abbraccio gioioso del Padre, accogliendo Gesù IN OGNI PERSONA CHE VIENE A NOI.**

Solo così, la nostra lettura e discernimento del Vangelo, sarà incarnazione e salvezza. Un'accoglienza di Gesù, non accompagnata dallo sforzo per la promozione umana, l'accoglienza del povero, bisognoso, migrante, rifugiato..., risulterebbe disincarnato e poco credibile. Un impegno solo per la giustizia, privo dell'annuncio di fede e del contatto rigenerante con la parola di Dio, si esaurirebbe presto, o finirebbe in sterile contestazione. Per ciò è buono che adesso ogniuno cerchi di applicare alla propria realtà questo che il

vangelo ci ha insegnato della presenza di Dio nella nostra vita.

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).



Sieger Köder (Mahl)



<https://youtu.be/m8IYBYkauc>

HOY ES LA NAVIDAD
DE QUIEN NO TIENE PAN.
HOY ES LA NAVIDAD
DE QUIEN NO TIENE CASA.
HOY ES LA NAVIDAD
DE QUIEN SE SIENTE SOLO.
HOY ES LA NAVIDAD
DE LA ESPERANZA.

Dichoso el que al llegar la Navidad
no se encuentra instalado en la abundancia
vive a diario sin nada que ocultar
y da un sitio en su mesa a la templanza.

Dichoso el que al llegar la Navidad
ha partido pan y sal con el mendigo
vive siempre abrazado a la humildad
y su puerta les abre a los vecinos.

Dichoso el que al llegar la Navidad
no se encuentra embarcado en la soberbia
tiene el alma en completa claridad
y es su mente reflejo de decencia.

Dichoso el que al llegar la Navidad
le da un sitio en su entraña a la ternura
abre su corazón de par en par
y cuartel no concede a la amargura.

OGGI È NATALE
DI CHI NON HA PANE.
OGGI È NATALE
DI CHI NON HA UNA CASA.
OGGI È NATALE
DI CHI SI SENTE SOLO.
OGGI È NATALE
DI SPERANZA.

Beato chi all'arrivo del Natale
non è installato in abbondanza
vive ogni giorno senza nulla da nascondere
e dà un posto al tuo tavolo alla temperanza.

Beato chi all'arrivo del Natale
ha condiviso pane e sale con il mendicante
vive sempre abbracciata all'umiltà
e la sua porta si apre ai vicini.

Beato chi all'arrivo del Natale
non è imbarcato nell'orgoglio
ha l'anima in completa chiarezza
ed è la sua mente riflesso della decenza.

Beato chi all'arrivo del Natale
dà un posto nel suo intimo alla tenerezza
apri il suo cuore
e le caserme non concedono amarezze.